



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il  
Tribunale di Palermo  
n. 2 del 17 gennaio 2005  
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati  
gli articoli possono essere riprodotti a  
condizione che venga evidenziato che  
sono tratti da www.ec-aiss.it

## **Saperi e narrazioni in rete**

A cura di Francesca Polacci

I saggi di questa sessione prendono in esame differenti “saperi” e “narrazioni”, gli oggetti di analisi sono infatti eterogenei, purtuttavia gli interventi sono accumulati dal medesimo taglio metodologico.

L’attenzione è portata a pratiche che stanno avendo una sempre maggiore presenza nello spazio del web, spazio capace di riqualificarne taluni tratti.

L’intervento di Cristina Greco, “A brand new graphic novel. Strategie in divenire del fumetto online”, si concentra sulle trasformazioni, di ordine discorsivo ed estesico, che si danno nel passaggio dal graphic novel in formato cartaceo alla sua trascrizione on line. Attraverso l’analisi di tre casi rappresentativi, contraddistinti da uno stile storico-documentaristico o dall’appartenere al genere reportage, il saggio sviluppa l’ipotesi tratteggiata in apertura, ossia che lo spazio del web sia suscettibile di introdurre un rinnovamento nello stile espressivo del fumetto, a cui concorre l’esperienza partecipata del lettore. Sono inoltre messe a fuoco quelle qualità visive, interattive e immersive che danno forma a configurazioni visive che ripensano e innovano il graphic novel quale messo a punto per la stampa. Al centro dell’analisi le trasformazioni riguardanti il formato, la sua differente fruizione e le numerose marche enunciazionali volte a interpellare e far interagire il fruitore modello.

Forme di valorizzazione del così detto “food porn” e del “non-food porn” sono al centro dell’intervento di Simona Stano “Mauvais à regarder, bon à penser: il food porn tra gusti e disgusti”. La semiosfera che contraddistingue il “food porn” è retta da una “ipertrofia della visione”, in cui si danno narrazioni che *de-* e *ri-*semantizzano l’atto alimentare. Al food porn, poi, è sotteso un principio “performativo”, la materia-cibo non è semplicemente rappresentata, ma è stimolato l’appetito, provocando, pavlovianamente, la salivazione. A partire da tali premesse il saggio di Stano si confronta con forme di “non-food porn”, ossia una diversa strategia della pornografia alimentare, che assume forme e meccanismi del “food porn” per creare effetti di *dis-*gusto, esaltando ciò che non si può mangiare, ma che è oggetto privilegiato di visione nei social network.